

IL VENTENNALE FUCITO: ERO UN'APPESTATA. GIUFFRÈ: C'È PIÙ CONSAPEVOLEZZA. PANSA: BASTA PAURA

Imprese e poliziotti uniti contro i clan



Da sinistra Tano Grasso, Mantovano e Silvana Fucito al ventennale della Fai (Foto Agn)

NAPOLI. Festeggia i suoi 20 anni il movimento antiracket, il Fai, che riunisce le associazioni nate per il contrasto al pizzo e per il sostegno alle vittime. Nel capoluogo partenopeo si svolge l'assemblea nazionale del movimento e dal dibattito emergono le differenze con il passato, cambiamenti culturali, di mentalità, ma soprattutto ciò che ancora occorre fare contro questo fenomeno. Tra gli aspetti da affrontare, il rapporto con gli istituti di credito. La storia del movimento è nato dal «mettere in discussione il dover pagare il pizzo». Lo ricorda Tano Grasso, presidente onorario della Fai: «A Capo d'Orlando, un gruppo di imprenditori trovò la forza di discutere, scegliendo una strada nuova. Avevano vinto la paura». Il nuovo percorso intrapreso, però, precisa Grasso, «incrociò subito una tragedia: l'uccisione di Libero Grasso, ucciso nell'agosto del '91». Presenti in sala, numerosi imprenditori che hanno denunciato i propri estorsori ed oggi fanno parte dell'associazione antiracket. Tra questi anche i proprietari del bar Seccia di via Medina, recentemente incendiato e alcuni commercianti di Capo d'Orlando che da oltre venti anni fanno parte della Fai.

«Si erano palesati - sottolinea Grasso - il rischio e il peso di quel-

l'impegno. Da quel momento, l'unico compito è stato di fare il possibile per evitare che situazioni del genere potessero ricapitate». A prendere parte alla manifestazione anche Silvana Fucito, imprenditrice simbolo della lotta al racket. «Quando io denunciavo - dice - ero sola e vista come una appestata, ma non si può sempre abbassare la testa. Oggi, per fortuna, le cose sono cambiate». Soddisfatto di quanto fatto anche il neogovernatore Caldoro, intervenuto all'incontro, è il questore partenopeo Santi Giuffrè. Proprio quest'ultimo sottolinea come «al di là del numero delle denunce, quello che fa ben sperare è la maggiore consapevolezza che c'è tra la gente».

«Napoli - spiega il prefetto partenopeo, Alessandro Pansa - è un punto di riferimento importante per il mondo dell'antiracket e dell'usura sia per il numero di associati e di associazioni, sia per le denunce sia per i risultati conseguiti». Secondo il prefetto, però, «è ancora difficile ampliare il numero di coloro che denunciano, perché il contesto è complesso». Tra i presenti, infine, anche Giuseppe Scandura, attuale presidente della Fai e Raffaella Ottaviano, presidente dell'associazione antiracket di Ercolano.

anac

